

TORNATA DEL 5 APRILE 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Presentazione della relazione sullo schema di legge sulla prescrizione delle spese fisse non pagate.* = *Discussione della proposta del deputato Nicotera per la presentazione degli elenchi degli azionisti e degli avvocati ordinari della Banca Nazionale, e per la sospensione della votazione sulle Commissioni per i progetti finanziari pel pareggio* — *Spiegazioni del presidente* — *Il ministro per le finanze dà comunicazione di due lettere, l'una di richiesta di quei documenti, l'altra di consenso* — *Considerazioni e spiegazioni del presidente del Consiglio* — *Repliche del deputato Nicotera e del ministro* — *Opposizioni del deputato Plutino Agostino, e sua proposta limitativa* — *Osservazioni del deputato La Porta in appoggio del deputato Nicotera* — *Opposizioni e proposta dell'ordine del giorno del deputato Donati* — *Dichiarazione del deputato Alfieri* — *Chiusura della discussione* — *Nuove dichiarazioni del presidente del Consiglio e dei deputati Donati e Nicotera* — *S'incomincia la votazione nominale sulla proposta del deputato Donati, e dopo vivo incidente la seduta è sospesa, e quindi ripigliata* — *Approvazione a squittinio nominale dell'ordine del giorno proposto dal deputato Donati* = *Presentazione di uno schema di legge per le convenzioni ferroviarie.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

MACCHI, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,878. Il sindaco e la Giunta municipale di Alessandria sottopongono al Parlamento alcune considerazioni contro le proposte del ministro delle finanze di avocare allo Stato i centesimi addizionali che le provincie ed i comuni sono attualmente autorizzati a sovrapporre sulla tassa di ricchezza mobile, e di aumentare il decimo del dazio governativo.

ATTI DIVERSI.

RATTAZZI. La petizione, di cui si è letto testè il sunto, mi sembra che riguardi un argomento che dovrà essere discusso dalla Commissione che sarà nominata dalla Camera per i provvedimenti finanziari, perchè si riferisce ad alcune delle proposte che vennero fatte dal ministro delle finanze per l'aumento delle tasse. Quindi pregherei l'onorevole presidente di volere trasmettere questa petizione del municipio di Alessandria alla Giunta che sarà eletta per esaminare il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Questa petizione verrà trasmessa alla Commissione che sarà nominata per riferire sul progetto per i provvedimenti finanziari.

NICOTERA. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfadini, per motivi di salute, domanda un congedo di 10 giorni.

Per privati affari l'onorevole Mordini chiede un congedo di giorni venti; il deputato Monti Coriolano di dieci.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Gli onorevoli Pellatis e Di San Donato presentarono un progetto di legge, che sarà trasmesso al Comitato privato affinché ne autorizzi la lettura.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bullo a venire alla tribuna per presentare una relazione.

BULLO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione sul disegno di legge, prescrizione delle partite di spese fisse non pagate. (Vedi Stampato n° 38-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PROPOSIZIONE DEL DEPUTATO NICOTERA PER LA DEPOSIZIONE DI ELENCHI DEGLI AZIONISTI E DEGLI AVVOCATI DELLA BANCA NAZIONALE.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Ieri sera, al finire della seduta, io chiesi la parola per proporre alla Camera si sospendesse di

mettere all'ordine del giorno per la tornata d'oggi la nomina delle Commissioni, e s'invitasse il Governo a presentare l'elenco degli azionisti della Banca Nazionale e dei suoi avvocati ordinari.

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

NICOTERA. Ma, e per l'ora tarda, e perchè forse io non seppi chiarire abbastanza la mia proposta, nacque un equivoco, per cui l'onorevole nostro presidente credè invece che io movessi una interrogazione al Ministero, ed in forza quindi del regolamento credette bene di non lasciar continuare la discussione.

Nato questo inconveniente, io mi veggo nella necessità di ripetere oggi la mia mozione.

Ieri sera accennai appena che mi incoraggiava a muovere quella domanda, oltre immense ragioni di convenienza, un precedente della Camera subalpina. Ho il debito qui di informare la Camera quale è questo precedente.

Nel 1851 il conte di Cavour presentava al Parlamento subalpino una legge che riguardava la Banca Nazionale. Il deputato Bertolini nella seduta del 7 luglio con un dotto suo discorso dimostrava alla Camera le ragioni per le quali non conveniva che gli interessati alla Banca prendessero parte alla votazione di quella legge. La proposta del deputato Bertolini fu appoggiata fortemente dal deputato Barbavara, dal deputato Farina Paolo e dal deputato Pescatore, ma fu combattuta dal conte di Cavour e da altri deputati, ed a proposta del deputato Bellono fu votata la questione pregiudiziale.

Dopo qualche tempo fu sciolta la Sessione; al riaprirsi della nuova Sessione, il 1852, il conte di Cavour ripresentava quella stessa legge; ma siccome la stampa si era molto occupata di questa questione, e la questione era stata dibattuta nel senso della convenienza della presentazione dell'elenco degli azionisti, il presidente della Camera chiese al ministro delle finanze la presentazione dei vari documenti, che io leggerò: cioè lo statuto ed il regolamento della Banca; il protocollo dell'adunanza dei soci in cui furono approvate le condizioni proposte dal Governo; deliberazioni in proposito dei Consigli di reggenza; stato nominativo degli attuali azionisti della Banca, coll'indicazione del rispettivo numero d'azioni.

A questa domanda della Presidenza della Camera il segretario generale del Ministero delle finanze di allora, il commendatore Oytana, rispondeva, con suo ufficio in data 17 aprile 1852, inviando alla Presidenza della Camera tutti i documenti richiesti. Il presidente della Camera passava questi documenti alla Commissione incaricata dello studio del progetto di legge.

Questo parve all'onorevole Lanza che non bastasse, e nella tornata del 18 giugno 1852 chiese al Governo che quei documenti mandati al presidente potessero essere visti da tutti i deputati, ed il ministro di finanze

d'allora aderì completamente alla domanda fatta dall'onorevole Lanza.

Ecco qual è il precedente al quale io mi riportava nella seduta di ieri. Sarebbe perfettamente inutile osservarsi alla Camera che le nostre condizioni sono ben altre di quelle nelle quali si trovava il Parlamento subalpino. E mi affretto a dichiarare quali sono le ragioni per le quali io credo che le nostre condizioni sono diverse.

Noi abbiamo discussa una legge sulle incompatibilità parlamentari; è vero che questa legge, la Camera essendo stata sciolta, non potè avere la sanzione degli altri due poteri dello Stato; ma non è meno vero che per noi che l'abbiamo votata, costituisce un precedente, un impegno al quale, per ragioni d'onore, dobbiamo attenerci.

Qual è la disposizione della legge da noi votata? Nell'articolo 1 è detto: « I membri del Parlamento che fossero promotori d'una concessione, o concessionari o sub-concessionari, o direttori, o partecipanti alle amministrazioni, o costruttori, o sub-costruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una società, od impresa, la cui esistenza legale dipende da approvazione data o da darsi per legge o per decreto reale del Governo, quand'anche si tratti di società o d'impresе non sostenute neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prendere parte nel Comitato, nelle Commissioni, o nella Camera alle discussioni ed alle votazioni che abbiano per soggetto la concessione di società o d'impresе, od in affare qualsivoglia in cui essi siano in uno dei detti modi interessati. »

Questa disposizione del primo articolo della legge, votato dalla Camera, era anche un po' meglio spiegata dal presidente del Consiglio Menabrea, il quale si esprimeva così:

« MENABREA, presidente del Consiglio. *Mi pare che l'onorevole Nicotera nel suo discorso abbia con-
« fuso i due disegni di legge che sono sottoposti alle
« vostre deliberazioni, cioè quello proposto dal Mini-
« stero e l'altro proposto dalla Commissione. Io credo
« importantissimo di stabilire la differenza che esiste
« tra loro, poichè essi da principii completamente op-
« posti devono condurre a risultati assai diversi. Il pro-
« getto di legge presentato dal Ministero ha solo per
« oggetto di non ammettere alla votazione delle leggi i
« membri del Parlamento, i quali sieno impegnati op-
« pure interessati in alcune di quelle questioni che sona
« sottoposte alle deliberazioni del Parlamento stesso:
« a ciò mira l'articolo 1 il quale non fa che, ecc., ecc. »*

Io potrei aggiungere moltissime altre osservazioni le quali tutte concorrerebbero a dimostrare l'utilità, la convenienza della mia proposta, ma le tralascio tutte, e senza far perdere maggior tempo alla Camera, fiducioso, in certo modo, che il Ministero vorrà accogliere la domanda che io gli ho diretta, tanto più che questa

mia domanda è confortata da un precedente nel quale l'attuale presidente del Consiglio ha preso parte, così mi limito nelle mie osservazioni, pronto a rispondere nel caso che la proposta fosse combattuta; e propongo che la Camera sospenda oggi unicamente la nomina della Commissione dei 14 incaricati dello studio del progetto di legge della convenzione colla Banca Nazionale, e intanto si inviti il Ministero a presentare l'elenco degli azionisti della Banca Nazionale a contare dal primo gennaio di quest'anno, con le volture avvenute in questo tempo e degli avvocati ordinari; dico avvocati ordinari, perchè gli avvocati consulenti e straordinari veramente non hanno quel contatto diretto come gli avvocati ordinari della Banca.

Io credo che la presentazione di questo elenco si possa fare fra due o tre giorni; intanto il lavoro non sarebbe sospeso, poichè la Camera nominerebbe le altre Commissioni e resterebbe sospesa unicamente questa Commissione. Credo di fare così una concessione, poichè, se si andasse a rigore, tutte le diverse Commissioni sono chiamate a discutere le diverse relazioni: mi pare che questo sia il concetto della proposta Minghetti. Ad ogni modo per non far perdere tempo e per provvedere ad un bisogno morale, io non propongo la sospensione della nomina di tutte le Commissioni, ma mi limito a proporre la sospensione della nomina della Commissione dei Quattordici fino a che il Ministero non depositerà sul banco della Presidenza l'elenco degli azionisti e degli avvocati, ripeto, a contare dal primo gennaio, con le volture, e nello stesso modo come fu presentato al Parlamento subalpino.

PRESIDENTE. Io ringrazio l'onorevole Nicotera della benevola ed altrettanto giusta interpretazione che egli si è compiaciuto di dare all'equivoco che si produsse sul finire della seduta di ieri.

Veramente quando l'onorevole Nicotera fece la sua domanda al Ministero, io credetti che essa non avesse alcuna relazione coll'ordine del giorno; ed è perciò che, quando l'onorevole Lazzaro insistè per avere facoltà di parlare, reputai essere mio obbligo di rifiutarla: altrimenti mi sarei fatto un dovere di dargliela come gli sarebbe spettata di diritto.

Io deploro pel primo l'inconveniente che è successo, indipendentemente dalla volontà dell'onorevole Nicotera e dalla mia; forse è da attribuirsi all'ora tarda ed alla confusione che allora si fece. Io deploro quanto è avvenuto inquantochè, nell'adempimento del mio ufficio, ho continuamente in mira di rispettare e far rispettare i diritti dei deputati, confidando che essi sappiano, alla loro volta, rispettare l'autorità del presidente, perchè diversamente non è possibile che possano ben procedere le nostre discussioni.

Ciò detto, do facoltà di parlare al presidente del Consiglio.

LANZA, presidente del Consiglio e ministro per l'interno. La cedo al ministro delle finanze.

SELLA, ministro per le finanze. Io intendo soltanto di dire che ieri, non avendo potuto intervenire all'adunanza di questa Camera perchè dovetti assistere a quella che ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento, ebbi conoscenza della domanda fatta dal deputato Nicotera, nel leggere un giornale della sera che per lui certamente ha qualche autorità, voglio dire *La Riforma*.

Io scrissi tosto al direttore della Banca una lettera, che però gli giunse solo questa mattina.

Essa è concepita così:

« Ieri si manifestò dalla Camera dei deputati il desiderio di conoscere i nomi degli azionisti e degli avvocati della Banca.

« Visto che sta davanti al Parlamento un progetto di convenzione con la Banca, il Governo crede che sarebbe opportuno soddisfare questo desiderio. Quindi è che prego la signoria vostra, qualora nulla abbia in contrario e divida le vedute del Governo, di far preparare al più presto possibile l'elenco degli azionisti della Banca. Quanto agli avvocati (qui forse non ho interpretato bene il desiderio dell'onorevole Nicotera), la pregherei di dirmi i nomi di quelli che percepissero uno stipendio fisso, ed i nomi di quelli che vennero dalla Banca consultati da un anno a questa parte. »

NICOTERA. È troppo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Perchè è troppo? È sempre meglio abbondare.

MINISTRO PER LE FINANZE. La lettera continua così: « Le sarò grato se vorrà rispondermi subito se ella aderisce al desiderio che le manifesto, ed in quanti giorni ella potrà soddisfarvi. »

Do ora lettura della risposta fatta dal direttore generale della Banca, commendatore Bombrini:

« Consentendo ai desiderii espressi dall'onorevole ministro delle finanze con la pregiata nota distinta in margine, il sottoscritto ha l'onore di dichiarare che già da lui vennero dati gli ordini necessari, affinchè sia preparato al più presto possibile l'elenco degli azionisti di questo istituto, e fatta la lista dei signori avvocati dei quali si è valuta e si vale la Banca.

« Convieni per altro avvertire come, nonostante tutta l'alacrità che sarà impiegata nel disbrigo di tale incarico, non potrà il lavoro essere materialmente ultimato fuorchè di qui a sabato, rendendosi anche necessario che questa amministrazione centrale si procuri dai suoi stabilimenti le notizie che occorrono al più esatto adempimento dello stesso incarico. »

Non ho altro da aggiungere, per parte mia, alla domanda fatta dall'onorevole Nicotera; solo dirò che tosto che questi documenti mi saranno somministrati dalla Banca, sarà mia cura di deporli immediatamente sul banco della Presidenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dalle dichiarazioni testè fatte dal mio onorevole amico e collega il ministro per le finanze, l'onorevole interpellante ed i suoi amici

possono desumere come il Governo, ben lungi dal rifuggire dal presentare i documenti e fornire le spiegazioni che possano apparire opportune, intenda anzi che sia sparsa la più gran luce sul modo col quale ha condotte le diverse sue operazioni di credito, a fine d'impedire che per avventura si comincino ad insinuare dei sospetti i quali possano, direi, mettere in mala luce fino dalla sua origine quei provvedimenti che il Governo ha preso nell'interesse puro e semplice della finanza e del paese.

Ciò premesso, io debbo fare alcune avvertenze sul precedente accennato dal deputato Nicotera.

Egli, senza volerlo, non ne dubito, non fece una citazione pienamente esatta nella parte che mi riguarda, ma incorse in errore sia nella data, sia per l'opinione che mi ha attribuito.

Diffatti è vero che nel Parlamento subalpino sorse due fiate una somigliante questione nell'occasione appunto che si trattava di qualche operazione che il Governo subalpino aveva iniziato colla Banca.

La prima fu al 7 luglio 1851. In allora il deputato Bertolini, di carissima ricordanza, fece la proposta che non dovessero prendere parte alla votazione di quella legge tutti i deputati i quali avessero delle azioni o qualche interesse con quell'istituto. Il ministro d'allora, il conte di Cavour, si oppose recisamente a siffatta domanda, e dimostrò come non potesse avere una relazione intima col voto che si doveva dare; quindi venne ammessa la questione pregiudiziale proposta da quell'insigne uomo di Stato.

La questione stessa venne in campo nuovamente il 18 luglio 1852, giacchè quel progetto di legge, non avendo potuto avere il suo compimento nel 1851, fu riprodotto nella Sessione successiva. Precisamente al 18 luglio 1852 il deputato Lanza chiedeva che fossero comunicati i documenti relativi alle operazioni che il Governo intendeva fare colla Banca, gli stessi documenti, i quali nella Sessione precedente erano già stati deposti alla segreteria, ma poi ritirati, perchè non si era potuto compiere la votazione di quel progetto di legge. Io non accennai per nulla alle azioni, per quanto mi ricordo, e per quello che posso ricavare da un sunto che mi è stato preparato.

Fu il ministro Cibrario il quale, avendo udito che si erano richieste le carte relative ai contratti colla Banca, di sua iniziativa spontanea vi aggiunse anche l'elenco degli azionisti; onde si vede che il Governo era ben alieno dal voler sottrarre qualsiasi documento relativo alla questione.

Fatte queste osservazioni, io non mi addentrerò per ora nel merito della proposta, perchè non conosco ancora proprio lo scopo che l'onorevole Nicotera si è prefisso chiedendo che sia depositato sul banco della Presidenza l'elenco di tutti gli azionisti e di tutti gli avvocati patrocinanti della Banca Nazionale. Il suo scopo

me lo posso immaginare, ma potrei anche ingannarmi. Quindi lo pregherei a dire i motivi per cui fece tale domanda. E dico questo perchè non vorrei che, dopo la presentazione dell'elenco, quando fosse fissata un'altra tornata per l'elezione della Giunta, si aspettasse poi alla vigilia di quel giorno a fare altre questioni o relativamente alla votazione, od a coloro che possono o no parteciparvi, e quindi si sollevasse un altro incidente, il quale potrebbe rimandare non so a quando la nomina della Commissione stessa.

È evidente che la Camera, avendo derogato ad una disposizione del suo regolamento per le angustie in cui si trova il pubblico Tesoro, e per la natura eccezionale dei disegni di legge sui provvedimenti finanziari proposti, ha voluto con ciò accelerarne lo studio e la risoluzione. Per conseguenza è nell'interesse tanto della sinistra quanto della destra, e di qualsiasi altra frazione della Camera, di non procrastinare, col provocare incidenti, la formazione di queste Giunte.

Io al certo non attribuisco all'onorevole Nicotera quest'intendimento, non faccio insinuazioni; ma, nello intento di secondare il bisogno assoluto in cui si trovano e Governo e Camera e il paese, lo pregherei di voler fin d'ora indicare quale scopo egli si proponga, quali sarebbero in questa circostanza le sue proposte concrete, pratiche, positive.

Egli ha udito la lettura della domanda fatta dal Ministero al direttore della Banca Nazionale e la risposta cortese da lui data. Rifletta che ieri non si conosceva la sua domanda in termini precisi, e fu arguita, per così dire, unicamente dall'enunciazione in genere da lui fatta nell'antecedente tornata, per cui la richiesta del Ministero si è formulata nel senso che pareva potesse corrispondere all'intendimento dell'onorevole proponente, vale a dire di pregare il direttore della Banca a volersi compiacere di dare un elenco di tutti gli azionisti e quello degli avvocati che percepiscono uno stipendio fisso, o che furono consultati da un anno a questa parte.

Ora l'onorevole Nicotera, precisando meglio la sua proposta, sembra desiderare qualche cosa di più; egli vorrebbe conoscere tutte le volture che si sono fatte dal 1° gennaio in poi. Io debbo prevenire la Camera che tal cosa richiede molte ricerche; la Banca deve scrivere a tutte le sue sedi per procacciarsi siffatte notizie. Se si richiederanno sei giorni per avere l'elenco come fu chiesto dal Ministero, credo che ce ne vorranno quindici prima che si abbia quello delle volture.

Se poi inoltre si facessero altre proposte sul modo di procedere nella composizione di queste Commissioni, sulle persone da escludersi dalle medesime o da includersi, questa votazione sarebbe talmente protratta, che sarebbe intieramente frustrato quell'intento che la Camera si è prefisso nello scostarsi dall'ordi-

narìa procedura parlamentare, dalla forma consueta nella disamina di questo importantissimo disegno di legge.

Io, torno a dirlo, sono ben lontano dal credere che egli abbia l'intendimento di voler prostrarre la nomina di queste Giunte, ma unicamente di far sì che chiaro apparisca come non vi sia veruna coalizione di interessi privati, ma che l'operazione proposta venne fatta con piena schiettezza e coll'unica mira dell'interesse generale.

Io quindi lo prego di voler desistere da quella parte della sua proposta che riguarda le volture, salvo poi, ove la Camera lo stimi, di dargliene contezza in seguito.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera per un fatto personale. Lo prego di limitarsi al fatto personale.

NICOTERA. Se l'onorevole presidente del Consiglio si fosse trovato presente dal principio della discussione, egli certo non mi avrebbe appuntato di inesattezza in talune cose, nè mi avrebbe rivolta la domanda che mi ha fatta. Non di inesattezza, perchè avrebbe udito che io, nel ricordare un precedente, dichiarava che il presidente del Parlamento subalpino, in data 16 aprile 1852, chiedeva al ministro di finanze tutti quei documenti che ebbi l'onore di leggere, fra i quali l'elenco degli azionisti; ed il ministro delle finanze, in data 17 aprile 1852, rispondeva al presidente della Camera trasmettendo i documenti richiesti. L'onorevole presidente del Consiglio avrebbe inteso pure che, richiamando sempre i precedenti, ho rammentato alla Camera che l'onorevole deputato Lanza, nella seduta del 18 giugno 1852, cioè dopo della domanda fatta dal presidente della Camera, cioè quando quei documenti erano già sul banco della Presidenza, chiedeva all'onorevole Cibrario, ministro delle finanze... Se vuole, leggo le sue parole. Così vedrà che io, prima di parlare, vado molto a rilento e con molta accortezza, poichè non voglio asserire quello che non so. Quindi io sono andato a ricercare nei resoconti del Parlamento subalpino tutto il precedente, e l'ho qui, ed ho trovato che l'onorevole Lanza, nella tornata 18 giugno 1852, quando già i documenti erano sul banco della Presidenza, muoveva questa domanda:

« Il signor ministro delle finanze essendo presente, chiederei di potergli fare un invito, dovendo fra pochi giorni venire in discussione il progetto di legge sulle nuove disposizioni relative alla Banca Nazionale. Pregherei il signor ministro a voler far deporre presso la segreteria della Camera le carte riguardanti e le trattative da lui tenute colla Banca Nazionale coi promotori del progetto di una nuova Banca detta *Sarda*, perchè, come desidero vederle io, è probabile che i miei colleghi abbiano anch'essi la stessa intenzione. »

Il ministro Cibrario rispose: « Queste carte sono già state depositate presso la Commissione incaricata del-

l'esame del progetto di legge relativo alla Banca Nazionale; io non ho alcuna difficoltà di acconsentire a che se ne prenda visione nella segreteria dai signori deputati. »

Le carte erano: statuto e regolamento della Banca; protocollo dell'adunanza dei soci in cui furono approvate le condizioni preposte dal Governo in proposito del Consiglio dirigente; stato nominativo degli attuali azionisti della Banca colla indicazione del rispettivo numero delle azioni.

PLUTINO AGOSTINO. Ha fatto male!

PRESIDENTE. Non s'interrompa.

NICOTERA. So che all'onorevole Plutino può sembrare così...

PRESIDENTE. Parli alla Camera. Non s'interrompa.

NICOTERA. Adesso vengo alla domanda che mi è rivolta, e debbo ripetere che, se l'onorevole presidente del Consiglio fosse stato presente al principio della discussione, non mi avrebbe diretta la domanda che mi ha fatta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma io non ho il dono dell'ubiquità.

NICOTERA. Prima di tutto rispondo all'onorevole presidente del Consiglio che i termini della mia proposta di ieri erano chiari quanto lo sono quelli di oggi, ed era presente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, il quale promise d'informarne i suoi colleghi; d'altronde io non sono in obbligo di andare dai ministri ad informarli di quello che succede alla Camera.

Nella seduta poi d'oggi io credo di aver detto abbastanza chiaro qual è lo scopo della mia proposta, e scommetto che non vi è deputato qua dentro che non l'abbia intesa come l'ho intesa io; ho fatto qualche cosa di più, ho letto il primo articolo della legge sulle incompatibilità parlamentari; la mia proposta si riferiva al primo articolo di quella legge.

Quando noi avremo l'elenco degli azionisti, nel caso, che io non posso credere *a priori*, vi siano dei nostri colleghi deputati che abbiano interessi colla Banca Nazionale, o perchè azionisti o perchè avvocati, io ritengo che non vi sarà bisogno di formulare una proposta, poichè mi affido, ne sono certo, non posso dubitarne, e sarei colpevole se ne dubitassi, alla delicatezza dei nostri colleghi i quali, dopo questa discussione certamente non prenderanno parte nè alla votazione per le Commissioni nè alla votazione della legge.

Ecco, onorevole Lanza, qual è lo scopo che mi sono proposto. Io ho creduto di tenermi in certi limiti di delicatezza, perchè, essendo la questione delicatissima, non ho fatto che ricordare il primo articolo della legge sulle incompatibilità parlamentari, ritenendo che, dopo questa discussione, non vi sia bisogno di altro.

Io domando l'elenco, non perchè diffidi degli onorevoli colleghi che probabilmente possono avere interessi colla Banca Nazionale, ma perchè desidero, nel-

l'interesse della dignità e del decoro del Parlamento, che il paese sappia che questo fatto è stato esaminato. Secondo me, la questione più importante che dobbiamo esaminare è questa della Banca, e vi dirò francamente: io non faccio il sogno nè dell'onorevole Sella nè dell'onorevole Minghetti; il pareggio del 1870 per me è lo stesso pareggio dell'onorevole Minghetti. Noi al 1871 ci troveremo nelle identiche condizioni nelle quali ci troviamo adesso. La cosa reale che resterà sarà la convenzione colla Banca Nazionale, come del pareggio dell'onorevole Minghetti la cosa reale che rimase fu il prestito, ma il disavanzo andò sempre crescendo. (Bene! a sinistra)

Ora, siccome io annetto moltissima importanza alla convenzione con la Banca Nazionale; siccome queste convenzioni colla Banca Nazionale un momento sono entrate dalla porta, un momento sono entrate dalla finestra, e non è la prima volta che si presentano alla Camera, ed hanno avuto la potenza di creare delle crisi, delle combinazioni, dico il vero, mi preoccupo molto ma molto di questa convenzione, e desidero che per la sua importanza, sia che il Parlamento l'accetti, sia che il Parlamento la respinga, desidero, dico, che il paese sappia che noi ci siamo circondati di tutti i maggiori riguardi, di tutti i maggiori scrupoli prima di venire alla discussione di quella legge.

Ritenga l'onorevole presidente del Consiglio che nè da parte mia nè da parte dei miei amici solleveremo incidenti per ritardare la formazione e gli studi di queste Commissioni, sebbene deploriamo il modo come sono andate le cose.

E mi permetta la Camera che io dica che una delle ragioni per le quali io ed i miei amici volevamo la discussione generale, era precisamente questa, per metter fuori di combattimento quello spettro che ci è stato messo dinanzi agli occhi dal ministro delle finanze, del 1° luglio.

Noi nella discussione generale avremmo certamente trovati i mezzi per togliere il Governo da quella specie di preoccupazione nella quale sta esso, sta il Parlamento e sta il paese, cioè che al 1° luglio, se non si votano alcune leggi, non avremo da pagare il semestre. Noi non crediamo che questo sia vero, e che ci sia un mezzo estraneo alla convenzione con la Banca Nazionale per provvedere e non essere strozzati. Ecco, onorevole presidente del Consiglio, quali sono le nostre idee. (Molte voci a sinistra: Bravo! Bene!)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. In quanto a ciò che mi riguarda personalmente, vale a dire alle parole da me pronunziate, ed alla proposta fatta nel 1852, io non avrei nulla nè a ridire, nè ad aggiungere alle cosiddette rettificazioni dell'onorevole Nicotera, perchè egli non fece altro che ripetere quello che io aveva detto precedentemente, cioè che io non ho mai fatta la proposta esplicita avanti al Parlamento subalpino, che venisse depositato l'elenco degli azionisti della Banca

Nazionale, e che quest'elenco è stato presentato spontaneamente dal Ministero d'allora. A me basta mettere in sodo questo fatto, perchè non nascano false interpretazioni.

Ora l'onorevole Nicotera diede delle spiegazioni riguardo allo scopo che si prefigge colla domanda di presentazione dell'elenco degli azionisti della Banca Nazionale. Egli vorrebbe la presentazione di quest'elenco per controllare i deputati azionisti all'atto della votazione per la nomina delle Commissioni.

Questa, o signori, è una questione che ha molta gravità, e bisogna pensare agli effetti che può produrre. (Rumori a sinistra)

Volete assolutamente mettere in fronte il marchio di una specie di simonia politica...

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... ed incapacità a dare un voto, quando un deputato possedesse, supponiamo, una, due o tre azioni della Banca Nazionale? Volete forse concludere con questo che quel deputato non possa più votare in cose di sommo momento che interessano lo Stato; che egli si lasci, per così dire, predominare dalla previsione di fare un guadagno di 50 o 100 lire, e che con questo meschino guadagno sia per arrecare danno al paese? (Bisbiglio e conversazioni)

Ma, signori, questo è spingere la diffidenza e la disistima dei propri colleghi ad un punto veramente estremo ed incomportabile.

(Le conversazioni continuano.)

Se la Camera intende (Volto a destra) che io non debba proseguire a parlare in questa discussione, non ha a far altro che a continuare le sue conversazioni ed i suoi rumori, chè io tacerò e lascerò che parli chi vuole.

Molte voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

MASSARI GIUSEPPE. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Supponete, o signori, il caso, che può avverarsi, come già si è avverato altra volta, che il Governo vi presenti delle convenzioni ferroviarie, o di altra natura, dove sonvi accumulati capitali ingenti ripartiti in una quantità grandissima di azioni e di obbligazioni. Or bene, vorrete voi applicare poi lo stesso precedente, e dire: tutti i deputati i quali per avventura posseggono un'azione od un'obbligazione in alcuna di queste società ferroviarie non potranno votare, e se voteranno, saranno tacciati di preferire l'interesse personale all'interesse generale del paese?

Infatti è evidente che una convenzione ferroviaria, o di altra natura, la quale ottenga delle concessioni che siano favorevoli al suo credito, arreca un aumento al prezzo, non soltanto delle azioni, ma anche delle obbligazioni.

Ne deriverebbe quindi la necessità di spingere le cautele al punto di impedire la facoltà di votare, non

solamente ai deputati che posseggono azioni, ma anche a quelli che posseggono obbligazioni. Per dimostrare fin dove può giungere l'assurdo, il danno e gli inconvenienti di questo sistema di diffidenze farò altri casi. Supponiamo che si tratti di aumentare l'imposta sulla prediale o su altri stabili; evidentemente uno degli effetti di questo aumento d'imposte sarebbe quello di rialzare la rendita pubblica; dunque tutti quelli che posseggono rendita pubblica non potranno più votare. (*Mormorio a sinistra*)

Io fui il primo a proporre alla Camera certe disposizioni, appunto per impedire che per avventura deputati troppo interessati in un'impresa potessero colla loro presenza, coi loro discorsi, col loro voto, colle loro aderenze influire a danno dello Stato, o a vantaggio delle proprie imprese; ma or debbo pur osservare che non si deve cadere nell'assurdo, e che c'è un termine a tutto. Nella disposizione citata dall'onorevole Nicotera, e che si contiene, credo, nel primo articolo della legge sulle incompatibilità parlamentari, si tratta forse di impedire che votino tutti quelli che posseggono delle azioni? Ma quest'articolo non va in appoggio della sua proposta, poichè esclude il caso di possedimento di azioni.

Io comprendo benissimo che, quando si verificasse il caso che qualche deputato fosse possessore di un numero considerevole di azioni, egli dovrebbe ben consultare la sua coscienza per decidere se il suo interesse sia abbastanza grave per indurlo ad astenersi dal prendere parte alla votazione.

Ma lo stabilire che qualunque sia l'interessamento che può avere un azionista, egli debba per ciò astenersi dal voto, mi pare che sia spingere le cose all'eccesso. In questo modo, o signori, finirete per avere una reazione contro il sistema, in sè giustissimo, di tutelare gli interessi dello Stato. Coi vostri eccessi riuscirete a produrre una reazione.

Quindi io pregherei l'onorevole Nicotera, a questo riguardo, senz'altro per nulla il Governo receda dal presentare quanto ha già promesso, cioè l'elenco delle azioni, lo pregherei, dico, a non voler ingiungere che debbano astenersi dal voto tutti quelli che possiedono un titolo qualunque. Se la sua proposta non cadrà negli estremi, può sperare che sia bene accolta.

PRESIDENTE. Io debbo richiamare la Camera alla questione.

L'onorevole Nicotera non ha proposto che i deputati che possono essere portatori di azioni di Banca non votino. La sua mozione consiste in ciò, che il Governo sia invitato a presentare quei dati documenti, di cui egli ha parlato.

Io prego quindi gli onorevoli oratori a limitarsi a discorrere sopra questa proposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non vorrei che l'osservazione dell'onorevole presidente si potesse rivolgere come un rimprovero a quanto io ho detto.

PRESIDENTE. No, no.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Si ricorderà l'onorevole presidente, come si ricorderà certo la Camera, che io ho pregato l'onorevole Nicotera a designare fin d'oggi lo scopo per il quale chiedeva la comunicazione di questi documenti; lo scopo fu da lui designato, e perciò io aveva il diritto ed il dovere di rispondere, come ho risposto, riguardo allo scopo che egli si prefiggeva.

Ho adunque la convinzione di essere stato perfettamente nella questione e nel mio diritto e dovere rispondendo all'onorevole Nicotera.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio può essere persuaso che non era nell'animo del presidente della Camera di muovergli un rimprovero. Egli era pienamente nel suo diritto nello svolgere le sue considerazioni e di rispondere anche alle osservazioni dell'onorevole Nicotera. Ma l'onorevole presidente del Consiglio si farà capace come è dovere mio di circoscrivere la discussione entro quei termini che porta la discussione medesima.

Ciò detto, do la parola all'onorevole Plutino.

PLUTINO AGOSTINO. Io mi permetto di pregare l'onorevole presidente di ritenere che la discussione di quest'affare delicato ha bisogno che sia ampiamente sviluppata.

Io, al mio solito, sarò brevissimo, ma la prego di permettermi di entrare in tutte le considerazioni presentate dall'onorevole Nicotera.

Prima della proposta dell'onorevole Nicotera, io aveva dichiarato privatamente ad alcuni nostri colleghi, ed oggi dichiaro pubblicamente, che, avendo alcune azioni della Banca, ed essendo amministratore della succursale di Reggio in Calabria, mi era deciso di astenermi dal prender parte alla discussione sulla legge pei provvedimenti finanziari.

Questo lo conoscono moltissimi dei nostri colleghi; però io credo, dietro il sistema adottato dalla Camera sulla proposta dell'onorevole Minghetti, di avere diritto a votare per le tre Commissioni, meno quella riguardante i provvedimenti finanziari; e, quando verrà la discussione di questa legge, io mi credo di avere diritto di votare per alcune di queste leggi, se si presentano separatamente, e di astenermi se la votazione venisse in complesso.

Mi sorprende poi che l'onorevole Nicotera ed il Ministero (mi scusino se sono franco) l'uno abbia fatta la domanda, e l'altro abbia acconsentito...

Voci a destra. Bene! Bravo! (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Lascino parlare.

PLUTINO AGOSTINO... a che si depositasse l'elenco di tutti gli azionisti della Banca Nazionale.

Io credo che nessuno ha diritto di entrare nel santuario degli interessi privati.

Voci a destra. Ha ragione.

PLUTINO AGOSTINO. Mi perdoni l'onorevole Nicotera,

egli getta in mezzo a noi una questione di diffidenza. Se egli si limita a domandare l'elenco di tutti i deputati azionisti e avvocati della Banca Nazionale, egli è nel suo diritto, e siamo perfettamente d'accordo; ma, se egli vuole la nota di tutti gli azionisti, di tutte le operazioni di vulture che si abbiano potuto fare sul mercato italiano di una divisa così importante, io credo che egli non aveva il diritto di domandare nè il Governo ha il diritto di obbligare la Banca a presentare questa lista. Signori, gl'interessi del commercio sono sacri, sono importantissimi, e gl'interessi del primo istituto di credito, che all'interno ed all'estero, io soggiungo, varie volte ha sostenuto il debito pubblico italiano, non possono essere messi così in piazza; ci può essere qualche famiglia, qualche individuo che dalla presentazione di questa lista venisse a soffrire enormi danni nel suo interesse. L'onorevole Nicotera non è tanto estraneo alle operazioni di Borsa da non comprendere quali sarebbero le conseguenze, quali le portate pratiche della sua proposta; ed io faccio appello alla sua delicatezza, perchè la delicatezza non deve essere solo riguardo a noi, la delicatezza dell'onorevole Nicotera si deve estendere agli interessi generali di tutti i contribuenti e di tutti i cittadini italiani; io faccio appello adunque alla sua delicatezza affinchè si contenti di avere la nota effettiva dei deputati azionisti e degli avvocati deputati che hanno interesse diretto colla Banca Nazionale, ma che non metta sul tappeto la nota generale di tutti gli azionisti del regno d'Italia.

Dopo ciò, io prego il signor presidente a mettere a partito questa mia proposta.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Io prego l'onorevole Plutino e la Camera a considerare che, se il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, oggi al principio della seduta, manifestarono la loro adesione e quella della Banca Nazionale a presentare l'elenco degli azionisti e degli avvocati richiesto dal deputato Nicotera, essi erano nel loro diritto, ed anzi ottemperarono ad un dovere, e per tal adempimento credo loro si debba elogio.

Signori, la Banca Nazionale è sotto il regime del corso forzoso concesso dallo Stato, ed il decreto del primo maggio che largì a quell'istituto tale straordinario favore, tale immenso privilegio ha fatto aumentare le azioni della Banca Nazionale fino a 2300 lire, ed oggi, se per la sventura d'Italia fosse sanzionata dal Parlamento la convenzione ultima, si farebbero aumentare a 3000 lire.

Questo istituto è straordinariamente ed eccezionalmente governato dal decreto del primo maggio 1866, ove all'articolo 11 sta scritto così:

« Il Governo del Re ha la facoltà di vigilare sopra l'amministrazione degli istituti di credito di cui si parla nel presente decreto, di riscontrare le loro ope-

razioni, di opporsi alle deliberazioni ed ai provvedimenti contrari allo Statuto, alle leggi ed agli interessi dello Stato.

« Con altro decreto reale sarà ordinata la vigilanza ed il riscontro di cui si parla nell'articolo precedente. »

Vede dunque l'onorevole Plutino come, se disgraziatamente venne il decreto del 1° maggio, e se esso non provvide alla limitazione del biglietto a corso forzoso, almeno non dimenticò questa guarentigia di un'ingerenza senza termine definito, vasta per lo Stato come tal era il di lui interesse, come era indefinito il privilegio, il favore che aveva acquistato la Banca Nazionale mercè quel decreto.

La questione, o signori, proposta dall'onorevole Nicotera non è una questione di diffidenza, non è una questione di simonia politica, come la qualificò l'onorevole presidente del Consiglio, non è un marchio di disistima in fronte ai nostri colleghi, no, la proposta dell'onorevole Nicotera non ha altro scopo che quello di illuminare il criterio della Camera nella elezione dei deputati che devono ricevere un mandato di fiducia per l'esame degli importanti progetti di legge amministrativi e finanziari; è una proposta la quale viene ad illuminare la coscienza dei nostri colleghi, se per avventura ve ne fossero azionisti o interessati nella Banca, sulla loro condotta parlamentare.

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola per una dichiarazione.

LA PORTA. La proposta dell'onorevole Nicotera, io rimarchi bene l'onorevole presidente del Consiglio, non tende a spargere diffidenze nella Camera, ma ad impedire che nell'opinione pubblica vi possano essere diffidenze sulla convenzione colla Banca e sulla Camera che deve giudicarla; ma ad impedire, o signori, che si rinnovino certi processi politici avanti i tribunali di qualche grande città d'Italia, e certe inchieste in quest'Aula, che noi dobbiamo tutti deplorare. L'onorevole presidente del Consiglio, che abbandonò l'alto seggio della Presidenza in seguito ad un voto sopra una operazione finanziaria, non dovrebbe avere tanta difficoltà a comprendere la portata che l'onorevole Nicotera ha voluto dare alla sua proposta. L'onorevole Nicotera non vuole intralciare i lavori della Camera, non vuole creare ostacoli al metodo che la sua maggioranza ha deliberato, soltanto egli veniva a distinguere, nella nomina delle Commissioni, quella che riguarda la convenzione colla Banca Nazionale. E a questo proposito mi occorre un chiarimento. Leggendo la proposta Minghetti, come fu deliberata dalla Camera, io non trovo dichiarato se le Giunte discutano specialmente e poi votino insieme. Egli è vero che nel suo discorso è detto che ogni Giunta deve deliberare per la parte che le è attribuita e non vi è una riunione generale di tutte le Giunte per l'insieme dei progetti, ma egli è vero che nella proposta deliberata dalla Ca-

mera questa modalità non è stabilita. Mi occorre quindi una spiegazione in proposito, poichè essa è indispensabile per vedere se posso accettare la proposta dell'onorevole Nicotera, cioè di passare oggi alla votazione delle tre Giunte, e aspettare gli elenchi per votare sulla quarta.

Un'ultima parola. L'onorevole presidente del Consiglio; rivolgendosi al proponente diceva: ma voi volete le volture delle azioni da gennaio in poi. Se questa è la vostra domanda chi sa quale ritardo verreste a creare ai lavori parlamentari sui provvedimenti del pareggio.

Prima di tutto spero che l'onorevole presidente del Consiglio sappia che in Italia vi è il telegrafo, e che la domanda che egli ha diretto alla Banca, sulle ali del telegrafo a quest'ora può essere conosciuta da tutte le succursali; poi credo che non occorra un lavoro nelle succursali per avere la voltura delle azioni; in ogni modo però è importante, signori, che queste volture ci siano presentate; poichè immaginatevi che noi troviamo un elenco in cui vi siano dei nostri colleghi come azionisti dal primo gennaio, e che poi dopo il primo gennaio, quando venne la convenzione colla Banca, questo numero fosse variato, che alcuni altri si fossero aggiunti, ed altri uscite, noi non avremmo un criterio vero per conformarci allo scopo per cui l'onorevole Nicotera fece la sua proposta. Questo criterio richiede che si conosca tutto il movimento delle azioni operatosi nel periodo decorso dalla convenzione colla Banca sino ad oggi. Dunque dal 1° gennaio sino al marzo è indispensabile conoscere questo movimento.

Io spero che questa questione sarà tenuta nei suoi limiti angustissimi, che essa non sarà frantesa oltre la misura nella quale l'onorevole Nicotera l'ha posta, e che io sono venuto a ripetere. Non s'impone niente, signori. Nessuno ha il diritto d'imporre ai nostri colleghi dicendo: votate od astenetevi. Ma io credo che noi abbiamo il diritto di conoscere la posizione di tutti i deputati di fronte alla convenzione colla Banca, sia perchè ciascuno di noi sappia come condursi nel voto che deve dare, sia perchè anche il paese sappia che in questa questione colla Banca non c'entra che l'interesse nazionale, tutti gli interessi individuali spariscono o sottostanno alle regole della più rigorosa delicatezza; affinchè non siano sospettate le istituzioni, nè il prestigio della dignità nazionale venga menomato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sono costretto ad alzarmi la terza volta per parlare su cotesta questione, perchè io non posso lasciar passare sotto silenzio l'allusione fatta dall'onorevole La Porta e la correlazione che egli ha voluto far notare tra la proposta Nicotera ed il fatto che io sia disceso dal seggio della Presidenza per combattere il contratto della Regia cointeressata.

Io non so qual punto di contatto vi possa essere tra questi due fatti.

Io presi a combattere il contratto della Regia cointeressata, perchè lo credeva di nocimento allo Stato, perchè io non fui mai propenso ai contratti, in cui gli interessi privati sono frammisti agli interessi dello Stato, per modo che possono aver luogo collisioni di interessi e provenirne gravi disturbi pel Governo; ma non ho mai alluso ad una proposta del genere di quella che vien ora presentata dall'onorevole Nicotera; non ho mai espresso, nè fatto travedere l'idea, che io avessi sospetto che alcuno nella Camera potesse avere interesse a far passare quella convenzione.

Dunque mi pare che tra il fatto attuale ed il fatto di allora non esista assolutamente correlazione, e che quindi il confronto fatto dall'onorevole La Porta non sussiste, nè può sussistere in alcun modo.

Comprenderà la Camera come fosse mio dovere di non omettere questa dichiarazione, per non lasciare che un'associazione d'idee fatta per arte oratoria, potesse dar origine al sospetto, che io allora combattessi quello che oggi non combatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

DONATI. La proposta dell'onorevole Nicotera ha il doppio scopo di ottenere dal Governo comunicazione della nota di quei deputati che fossero azionisti od avvocati della Banca, e di sospendere la nomina della Commissione che dovrebbe studiare e riferire sui provvedimenti finanziari fino a che questa nota non sia stata comunicata dal Ministero.

Non posso che associarmi alle parole dette con tanto vigore di convinzione dall'onorevole Plutino rispetto alla prima di queste questioni.

Se il Governo si fosse recisamente ricusato a richiedere alla Banca Nazionale la comunicazione di questa nota, l'avrei con gran cuore appoggiato, parendomi che non sia nel diritto del Parlamento di richiedere ad istituti privati conto dei loro privati interessi. (*Interruzioni a sinistra*)

Non credo che sia cosa conveniente e decorosa pel paese quest'investigazione, quest'inquisizione che si vuole istituire negli interessi e negli affari privati. Sono convinto, come l'onorevole presidente del Consiglio, delle gravi conseguenze che da questo precedente potrebbero nascere, e l'onorevole ministro delle finanze ha forse anch'esso compreso bene che non aveva il diritto di richiedere alla Banca Nazionale la comunicazione di questa nota. Ed infatti la lettera che egli dirigeva all'amministrazione di quell'istituto si limitava a richiedere da essa che a mero titolo di cortesia ne lo volesse accomodare. Ma non mi pare conveniente che nè il Governo, nè il Parlamento in affare di così grave momento richiedano per titolo di cortesia quello che non potrebbero per proprio diritto ottenere. (*Bene! a destra*)

Io non voglio discendere a considerare quali sarebbero le gravi conseguenze, i sospetti che si riverbererebbero sul Parlamento in seguito della comunicazione

di questa nota. L'onorevole Plutino fu interprete della coscienza di molti di noi. Ma quando pure venisse comunicata questa nota, quali ne sarebbero le conseguenze che se ne potrebbero inferire?

Incompatibilità nell'ufficio di deputato e di membro della Commissione? No, lo ha detto lo stesso onorevole Nicotera. Altri de' suoi colleghi hanno affermato che essi non desideravano questa comunicazione, se non per avere un criterio nella elezione dei commissari incaricati dell'esame di queste leggi. Ora, anche in vista di questo scopo, io credo che sarebbe superflua la comunicazione della nota, e credo che ciascheduno di noi debba attingere dalla propria coscienza il sicuro criterio per sapere là dove comincia e dove finisce la incompatibilità delle sue funzioni di deputato.

Io credo che non sia nemmeno possibile immaginare, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, che alcuno di noi voglia per vile interesse sacrificare ciò che egli ha di più prezioso, a cui ha giurato di voler provvedere cioè all'interesse del paese.

Voci a sinistra. Parole! parole!

MASSARI G. Come, parole?

PRESIDENTE. Prego di non interrompere e di rispettarsi a vicenda.

DONATI. Del resto, allorquando si volesse aderire alla proposta dell'onorevole Nicotera si dovrebbe soprassedere alla nomina di questa Commissione, secondo disse l'onorevole ministro di finanze, non meno di otto giorni. Eppure, signori, noi abbiamo l'altro giorno discusso con molto calore sopra un procedimento eccezionale che ci si propose in questo frangente per giungere più presto alla fine del compito che ci siamo imposti; ma quel sacrificio che abbiamo fatto delle forme metodiche ed ordinarie dei lavori della Camera sarebbe fatto indarno se per otto giorni ancora noi dovessimo rimanere pazienti spettatori di questa comunicazione che la Banca ci fosse per fare.

Nè dicasi che per intanto si potrebbero discutere le altre materie dalle altre Commissioni, essendo a tutti manifesto che la Commissione la quale naturalmente dirigerà moralmente i lavori di tutte le altre, è quella che deve studiare e discutere sui provvedimenti meramente finanziari.

Io sono convinto che l'onorevole Nicotera non aveva certo siffatto intendimento allorquando faceva la sua proposta, ma è innegabile per altro che la proposta sua, nei suoi effetti, si risolve, per inevitabile conseguenza, e quindi ripete la medesima proposta di coloro che osteggiavano l'adozione di un metodo eccezionale; proposta che la Camera non ha accolto.

L'onorevole Nicotera faceva poi assegnamento su quel progetto di legge intorno alla incompatibilità parlamentare che fu votato dalla Camera, e che, secondo lui, suffragherebbe la sua proposta.

Mi permetta l'onorevole Nicotera che io, dissentendo in ciò da quanto pareva all'onorevole presi-

dente del Consiglio, gli dichiaro invece che l'articolo 1 di quel progetto di legge contrasta perfettamente la sua opinione.

Qui in fatti si dichiara quali siano gli uffizi che recano la incompatibilità delle funzioni parlamentari, ed è dichiarato testualmente che è incompatibile la funzione parlamentare in coloro che « siano promotori di una concessione o subconcessionari o direttori o partecipanti all'amministrazione... »

Un deputato. Che sono azionisti. (*Risa a sinistra*)

DONATI. Mi pare, o signori, che non avrò mestieri di fare osservare a chiunque appena s'intenda di materie commerciali, e non già per esercitare degli affari, ma unicamente per avere studiato il Codice di commercio, che l'azionista è cosa tutt'affatto distinta dal *partecipante dell'amministrazione!* « ...costruttori, ovvero sotto qualsivoglia titolo retribuiti dalla società od impresa. »

Ed io sfido qualunque, a cui la passione non faccia velo alla intelligenza, a sostenere che gli azionisti possano essere qualificati in alcuna di queste categorie di persone.

Si citò un precedente del Parlamento subalpino; ma l'onorevole Nicotera, il quale ha certo studiato con molta imparzialità quella pagina parlamentare, saprà ancora che in quell'occasione non furono comunicati i nomi di tutti coloro che erano azionisti della Banca Nazionale, ma che soltanto furono dati i nomi degli azionisti fino ad un'epoca anteriore di un anno a quella in cui si discuteva la legge, cioè fino al 21 maggio 1851, mentre la nota presentata aveva la data del 12 aprile 1852.

Egli è manifesto in conseguenza che quella investigazione di interessi privati ed attuali che si vorrebbe istituire nel caso concreto, è manifesto, dico, che questa investigazione non si è fatta allora, e non si è creduto da nessuno che far si potesse.

Io sono persuaso che nè l'onorevole Nicotera nè l'onorevole La Porta colla proposta da essi rispettivamente fatta e sostenuta intendessero spargere semi di diffidenza fra di noi (certo la loro intenzione era perfettamente contraria a ciò), e che essi anzi si proposero di impedire che questi semi potessero mai attecchire. Ma mi perdonino se io dico che il risultato che si otterrà sarà perfettamente contrario a quello che si propongono.

Una parola pronunciata in questo Parlamento ha un'eco al di fuori, ed i risultati saranno funesti.

Noi, signori (*Con calore*), dobbiamo essere tanto orgogliosi di noi medesimi da non rispondere alle ingiurie, alle diffidenze, ai sospetti; noi dobbiamo attingere alle nostre coscienze tanta forza quanta basta per bravare e respingere queste calunnie da qualunque parte si partissero. (*Bravo! Bene! a destra*)

Solamente, o signori, essendo orgogliosi ed alteri di noi medesimi, solamente calpestando la calunnia, noi

impediremo che essa più oltre possa attentare alla nostra riputazione. (Benissimo! a destra)

No, signori, voi non avete voluto gettare il seme della diffidenza e del sospetto; ma se questo pure cade inavvertito, ancorchè nessuno abbia avuto in animo di fecondarlo, esso vegeterà e si convertirà in albero gigante, il quale ci coprirà tutti nella sua ombra mortifera.

Perciò io propongo, o signori, che rigettiate la proposta sospensiva dell'onorevole Nicotera, e si proceda senz'altro alla nomina di tutte le Commissioni. (*Vivi segni di approvazione a destra*)

ALFIERI. Dopo l'eloquente discorso dell'onorevole preopinante, al quale pienamente mi associo, io non ho che ad aggiungere un'osservazione sotto forma di dichiarazione, dichiarazione suggeritami dall'aver udito lo scopo che si proponeva l'onorevole Nicotera con la sua mozione.

Io non posso certamente lusingarmi che i miei elettori mi abbiano mandato in quest'Assemblea per nessun pregio singolare del mio ingegno; ma sono convinto che mi hanno principalmente mandato qui per la fede pienissima che hanno nella mia coscienza di onest'uomo. Ebbene, dichiaro che, finchè una legge non venga a determinare delle norme speciali per regolare la partecipazione ai lavori di quest'Assemblea, per coloro i quali possono avere degli interessi privati di qualunque genere che si trovino più o meno in rapporto con quei lavori; finchè, dico, una legge non sorga a vincolarci tutti, io non conosco altro giudice della mia condotta, altro giudice dei voti che ho da dare, della partecipazione che ho da prendere a tutti i lavori parlamentari che la mia coscienza di onest'uomo. (Bravo! a destra) Io perciò, qualunque lista possa venire (e non so nemmeno se io possa essere compreso in una lista di azionisti della Banca Nazionale), ma qualunque lista venisse presentata dove per avventura fosse il mio nome, non mi farebbe mai desistere dal dare il mio voto unicamente secondo le norme che in ciascuna circostanza mi detterà la coscienza, poichè il concetto che di questa si aveva colà, ripeto, è il solo titolo per me ad essere da un collegio elettorale del regno mandato in quest'Assemblea.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata. (È appoggiata.)

PLUTINO AGOSTINO. Aveva domandata la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Plutino, pel fatto personale parlerà dopo.

PLUTINO AGOSTINO. Fa lo stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Negrotto ha la parola contro la chiusura.

NEGROTTA. La ragione per cui io vorrei non si chiudesse questa discussione si è appunto perchè credo che sia importante il rilevare che, allorchando una

questione come questa è portata in Parlamento, non si può risolvere che accettando la proposta fatta, cioè che debba presentarsi la nota degli onorevoli nostri colleghi interessati nella Banca.

Quindi, siccome io avrei argomenti abbastanza importanti per provare alla Camera la convenienza di non respingere tale proposta appunto per non ingenerare nel paese sospetti, che in nessun modo hanno ragione di essere, a carico dell'onoratezza dei componenti di quest'Assemblea, così io ritengo che la Camera non mi vorrà negare la facoltà di pronunciare poche parole prima che si chiuda la presente discussione.

Vede la Camera come io mi sia tenuto strettamente nei limiti della parola contro la chiusura; spero quindi vorrà consentirmi di brevemente sviluppare il mio assunto.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Permettano: parlerà a suo tempo, se la Camera non approva la chiusura.

Pongo dunque ai voti la chiusura della discussione. (Fatta prova e controprova, la chiusura è ammessa.)

La discussione è chiusa.

L'onorevole Plutino ha facoltà di parlare per un fatto personale; ma lo prego di limitarsi al fatto personale.

PLUTINO AGOSTINO. Mi atterrò al solo fatto personale.

L'onorevole La Porta ha detto che non intendeva la proposta Nicotera essere un atto di diffidenza, ma bensì una norma per i nomi che la Camera doveva mettere nell'urna eleggendo le Commissioni. Ora, signori, io voglio fare quest'osservazione. Vedete che contraddizione ne risulta! Che il nostro collega, il quale ha sostenuto sempre la pluralità delle Banche, che il nostro collega, il quale è stato il più acerbo demolitore dei privilegi della Banca...

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale.

PLUTINO AGOSTINO... questo nostro collega, perchè possiede qualche azione della Banca Nazionale, sarebbe respinto dall'urna. *Summum jus, summa injuria.* (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Do comunicazione alla Camera di tre proposte che furono presentate. L'una è dell'onorevole Plutino, ed è così concepita:

« Propongo che sia depositata al banco della Presidenza la sola nota dei deputati azionisti ed avvocati della Banca Nazionale. »

L'altra è dell'onorevole Nicotera:

« La Camera sospende la nomina della quarta Commissione per lo studio dei provvedimenti finanziari fino a quando il Ministero avrà presentato l'elenco degli azionisti della Banca Nazionale, a contare dal 1° gennaio 1870, colle volture posteriori ed il numero delle azioni, non che l'elenco degli avvocati ordinari della Banca stessa. »

La terza proposta è dell'onorevole Donati:

« Propongo che sulla proposta dell'onorevole Nicotera si passi all'ordine del giorno puro e semplice. »

RATTAZZI. Se l'onorevole Donati vuol proporre l'ordine del giorno sulle due proposte, la cosa può stare; altrimenti, se vuole respingere soltanto una proposta, non è ammissibile.

DONATI. Su tutte, anche sui documenti.

RATTAZZI. Allora va bene.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Desidero di dichiarare in che senso il Ministero accetta l'ordine del giorno del deputato Donati.

Il Ministero, mentre intende di accettare l'ordine del giorno del deputato Donati sulla proposta fatta dal deputato Nicotera, non intende però di privarsi della facoltà di presentare l'elenco degli azionisti...

DONATI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... essendo questo uno dei diritti che ha il potere esecutivo, di deporre tutti quei documenti che crede opportuni per rischiarare la Camera, quando si tratta di una discussione importante. (*Movimenti diversi*)

NICOTERA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione la parola spetta prima al deputato Donati.

DONATI. Io ho già dichiarato nel mio breve discorso di non essere grato all'onorevole ministro delle finanze della compiacenza e della sollecitudine con cui volle ottemperare al desiderio dell'onorevole Nicotera. La mia proposta certamente tende a ciò che l'una e l'altra domanda dell'onorevole Nicotera non siano accolte dalla Camera. Sarebbe per altro ridicolo il supporre che io pretenda di poter vietare al potere esecutivo la facoltà di presentare alla Camera tutti quei documenti che egli, sotto la sua responsabilità...

ASPRONI. La Camera lo pretende.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Asproni.

DONATI... creda utili all'andamento dei lavori della Camera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Bisogna spiegarsi bene.

Il Ministero assume tutta la responsabilità dei documenti che presenterà alla Camera, del modo e della forma di questi documenti e della loro opportunità.

Il Ministero ha creduto di non aderire alla proposta dell'onorevole Nicotera, ma, confortato da un precedente analogo del Parlamento subalpino, ha ritenuto che non fosse inopportuno d'interrogare prima la Banca per vedere se l'amministrazione di quell'istituto non poneva difficoltà a comunicare questi documenti. La Banca rispose in modo favorevole; epperò il potere esecutivo è sicuro che avrà a sua disposizione l'elenco di questi azionisti. Pertanto, se il Ministero stimerà opportuno di presentarlo alla Camera, lo presenterà; e con ciò reputa di essere intieramente nel suo diritto, non rifuggendo da ogni responsabilità che gli possa venire in conseguenza di questo suo atto.

NICOTERA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha la parola per una dichiarazione.

NICOTERA. Io aveva chiesta la parola per una dichiarazione, quando mi sembrava che l'onorevole presidente del Consiglio fosse meno ministeriale del deputato Donati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Cosa vuol dire avere delle prevenzioni!

DONATI. Governativo, non ministeriale.

NICOTERA. Governativo? Andiamo, via...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'espressione *governativo* è più esatta.

NICOTERA. Voleva dire che, dal momento che il Governo presentava l'elenco degli azionisti, io, prendendo atto come intendeva di fare, delle sue dichiarazioni, non trovava più ragione alla mia proposta; ma il presidente del Consiglio ha smentito il presidente del Consiglio, e mi mette nella impossibilità di fare questa dichiarazione.

Il presidente del Consiglio ha detto in ultimo che questi documenti non li presenterà, se non quando lo crederà opportuno, e nei modi che crederà, e nel tempo che crederà; allora io mi veggo nella dura posizione di mantenere la mia proposta. Assuma la responsabilità chi crede di votare contro: il paese giudicherà tutti. (*Benissimo! a sinistra — Rumori al centro e a destra*)

SANMINIATELLI. Domando la parola sulla posizione della questione. (*Rumori prolungati*)

PLUTINO AGOSTINO. (*Parlando in mezzo ai rumori vivissimi della sinistra*) Domando la parola per un appello al regolamento. C'è un equivoco, signor presidente, bisogna chiarirlo. Chiedo di parlare per la posizione della questione.

Varie voci. All'appello! all'appello!

PRESIDENTE. Sulla posizione della questione l'onorevole Plutino ha facoltà di parlare. (*Rumori*)

PLUTINO A. L'ordine del giorno puro e semplice è sulla proposta Nicotera, poi resta la mia la quale è differente, altrimenti voteremo un equivoco. (*I rumori aumentano*)

PRESIDENTE. È già stato dichiarato che è contro le due proposizioni.

Facciano silenzio: si fa l'appello nominale per votare sull'ordine del giorno del deputato Donati.

(*Il segretario Bertea comincia a fare l'appello nominale in mezzo ai rumori sempre crescenti della Camera.*)

SANMINIATELLI. Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

PLUTINO AGOSTINO. Io sostengo la mia proposta contro loro (*Accennando la sinistra*) e contro il Ministero. (*Vivissimi rumori specialmente da sinistra*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati Fabrizi Nicola, Minervini, Carbonelli, Zizzi, Melissari, De Boni, Giusti, Catucci, La Porta, Mazzarella, Mauro, Miceli, Morelli

Salvatore, Cosentini, Ghinosi, Sonzognò e Merizzi domandano la votazione nominale.

MASSARI GIUSEPPE. La domandiamo tutti. (*Rumori in tutte le parti*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice avendo sempre la precedenza, si farà lo squittinio nominale sul medesimo.

Coloro che approvano l'ordine del giorno puro e semplice risponderanno *sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

PLUTINO AGOSTINO. (*Alzando fortemente la voce*) Vogliamo sapere quello che si vota, signor presidente! (*Grida ed esclamazioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevole Plutino, ella non ha più la parola; io la richiamo all'ordine.

PLUTINO AGOSTINO. (*Alzando la voce come sopra*) Ma vogliamo sapere quello che si vota.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Io la richiamo all'ordine, onorevole Plutino; ella vuole continuare a parlare quando il presidente non gliene dà facoltà. Vuol impedire che si voti.

DONATI. Domando la parola per una dichiarazione. (*A sinistra: No! no!*)

(*I deputati Nicotera, Lazzaro, La Porta e vari altri a sinistra, sorgendo in piedi, protestano con veemenza, in mezzo ai rumori generali, contro l'interruzione dell'appello e contro il deputato Plutino.*)

PRESIDENTE. Io prego la Camera a fare un momento di silenzio; l'appello nominale è incominciato: è in votazione l'ordine del giorno puro e semplice sopra le proposte.

Varie voci. Sì! sì! No! no!

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Con questo frastuono non si può far nulla! Facciamo silenzio!

Voci a sinistra. Ai voti! ai voti! Non si può parlare!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma se non si può parlare, facciamo silenzio!

(*I rumori e l'agitazione sono al colmo; il presidente si copre e sospende la seduta — Applausi a destra — Moltissimi deputati scendono nell'emiciclo — Dopo un quarto d'ora la calma essendo ristabilita, il presidente riprende il Seggio.*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di riprendere il loro posto. Si ripiglia la seduta.

DI SAN DONATO. L'appello nominale!

PRESIDENTE. Tre erano le proposte, una dell'onorevole Plutino, l'altra dell'onorevole Nicotera e la terza dell'onorevole Donati per l'ordine del giorno puro e semplice.

Sull'osservazione fatta dall'onorevole Rattazzi e sull'interpellanza del presidente, l'onorevole Donati dichiarò che il suo ordine del giorno era diretto contro le due proposte, salva naturalmente al Governo, in

caso che fosse approvato, la facoltà di fare poi quello che gli spetta di propria iniziativa.

Si è cominciato l'appello nominale sulla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, ed ha risposto di già l'onorevole Abignente. Ora non c'è altro da fare se non se continuare la votazione nominale. (Bene! Benissimo! *a sinistra*)

Ripeto che chi approva l'ordine del giorno puro e semplice, risponderà *sì*, chi non l'approva, risponderà *no*.

Votarono in favore:

Acton — Adami — Alfieri — Andreucci — Arrigossi — Atenolfi — Barazzuoli — Bargoni — Bertolè-Viale — Biancheri ingegnere — Bianchi — Boncompagni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Bortolucci — Bosi — Bracci — Breda — Brenna — Briganti-Bellini — Broglio — Bullo — Cadolini — Cadorna — Cagnola Carlo — Cagnola Giovanni Battista — Carini — Casati — Castagnola — Cavalletto — Cavallini — Cavriani — Checchetelli — Cicarelli — Collotta — Concini — Conti — Corsini — Crotti — D'Amico — Damis — Danzetta — D'Aste — Del Re — De Luca Giuseppe — De Sterlich — Dina — Di Revel — Donati — Fabris — Fabrizi Giovanni — Fambri — Fenzi — Ferri — Fiastrì — Finzi — Fogazzaro — Fonseca — Fornaciari — Fossombroni — Gabelli — Galeotti — Gaola-Antinori — Garzoni — Gerra — Giacomelli — Gigante — Gigliucci — Giorgini G. B. — Goretti — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guerzoni — Guiccioli — La Marmora — Lancia di Brolo — Lanza — Loro — Maldini — Mancini Girolamo — Manni — Marchetti — Mari — Mariotti — Martinati — Martinelli — Marzi — Masci — Massari Giuseppe — Maurogò nato — Messedaglia — Minghetti — Mongenet — Morelli Carlo — Morelli Donato — Morelli Giovanni — Moretti — Morosoli — Morpurgo — Napoli — Nervo — Nisco — Nobili — Omar — Panattoni — Paulucci — Papafava — Pasqualigo — Pecile — Pellatis — Pellegrini — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Piroli — Pisanelli — Podestà — Possenti — Quattrini — Raeli — Ranalli — Rasponi — Riboty — Ricasoli Vincenzo — Righi — Rudinj — Salvagnoli — Salvago — (Sandri — Sansoni — Sartoretti — Sebastiani — Sella — Serristori — Serpi — Spaventa — Speroni — Spini — Tenani — Tenca — Testa — Torre — Trigona Domenico — Vallussi — Valvasori — Visconti-Venosta — Zauli.

Votarono contro:

Abignente — Aliprandi — Amaduri — Angeloni — Ara — Arrivabene — Asproni — Avitabile — Bairo — Berdea — Botta — Bottero — Brignone — Bru-

netti — Calvino — Calvo — Camerata-Scovazzo — Campisi — Cannella — Carbonelli — Carcani — Castiglia — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Chidichimo — Consiglio — Corapi — Corrado — Cosentini — Crispi — Curzio — D'Ayala — De Blasiis — De Boni — De Cardenas — De Luca Francesco — Del Zio — Deodato — Depretis — De Sanctis — Di Blasio — Di San Donato — Emiliani Giudici — Fabrizi Nicolò — Fanelli — Farini — Ferracciù — Ferrara — Ferrari — Finocchi — Frisari — Ghinosi — Giunti — Grassi — Gravina — Griffini Luigi — Griffini Paolo — Lacava — La Porta — Lazzaro — Lobbia — Macchi — Maiorana Calatabiano — Malenchini — Marolda-Petilli — Marsico — Massari Stefano — Mauro — Mazzarella — Mazziotti — Melchiorre — Melissari — Mellana — Merizzi — Merzario — Mezzanotte — Miceli — Minervini — Molinari — Monti Francesco — Monzani — Morelli Salvatore — Morini — Musolino — Muti — Negrotto — Nicotera — Oliva — Palasciano — Pepe — Pescetto — Pianciani — Pisacane — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Rattazzi — Rega — Ricci — Ripandelli — Ripari — Romano — Rossi — Salaris — Sanminiattelli — Seismit-Doda — Serafini — Servadio — Silvani — Sineo — Sipio — Sole — Solidati — Sonzogno — Tamaio — Torrigiani — Toscanelli — Tozzoli — Trevisani — Trigona Vincenzo — Ugo — Ungaro — Valerio — Zizzi.

Si astenero:

Biancheri avvocato — Costamezzana — Frascara — Govone — Grattoni — Mantegazza — Marcello.

Assenti:

Accolla — Acquaviva — Alippi (in congedo) — Alvisi — Amore — Andreotti — Annoni (in congedo) — Antona-Traversi — Araldi (in congedo) — Assanti Pepe — Assanti Damiano — Bandini — Barone — Baracco — Bartolucci-Godolini — Bassi — Bellelli (in congedo) — Bembo (in congedo) — Bernardi — Bersezio — Bertani — Berti — Bertini — Bertolami — Billia (in congedo) — Bonfadini — Battari — Botticelli — Bove (in congedo) — Bruno — Cafisi (in congedo) — Cairoli — Calandra — Camuzzoni (in congedo) — Cancellieri — Capone — Capozzi — Carazolo — Carcassi — Carganico — Carleschi — Carrara — Casaretto — Casarini — Castellani (in congedo) — Castelli — Chiaves (in congedo) — Ciliberti (in congedo) — Cimino — Colesanti — Comin (in congedo) — Como Correnti — Corsi — Corte (in congedo) — Cortese — Cosenz — Costa Antonio — Costa Luigi — Cucchi — Cugia — Cumbo-Borgia — Curti — Damiani — D'Ancona (in congedo) — De Capitani (in congedo) — Defilippo — Del Giudice (in congedo) — Delitala — De Martino

— De Pasquali — De Ruggero — Di Monale (in congedo) — Di Sambuy — Di San Tommaso — D'Ondes-Reggio Giovanni — D'Ondes-Reggio Vito — Facchi — Fano — Farina (in congedo) — Faro (in congedo) — Ferrantelli — Ferraris — Fossa — Frapolli — Galati — Galletti (in congedo) — Garau — Giorgini Carlo (in congedo) — Giusino — Golia — Greco Antonio — Greco Luigi — Grella — Guerrazzi — Guttierrez — Lanza-Scalea — Leardi — Legnazzi — Leonii — Lo Monaco — Lorenzoni — Lualdi — Maggi — Maiorana Cucuzzella — Maiorana Benedetto — Mancini Stanislao — Mannetti — Marazio (in congedo) — Marincola — Martelli-Bolognini (in congedo) — Martire (in congedo) — Massa — Matina — Mattei (in congedo) — Mazzucchi — Medici — Merialdi — Michellini — Molfino — Mongini — Monti Coriolano — Mordini — Mosti (in congedo) — Mussi — Muzi — Nicolai (in congedo) — Nori — Olivieri — Origlia — Paini — Pandola — Paris — Parisi — Pelagalli — Pera — Perazzi — Pescatore — Pessina — Petrone (in congedo) — Pieri (in congedo) — Piolti de' Bianchi (in congedo) — Pissavini — Polsinelli — Praus — Pucioni (in congedo) — Ranco — Ranieri (in congedo) — Regnoli — Restelli (in congedo) — Riberi — Ricasoli Bettino — Rizzari — Robecchi — Rogadeo — Ronchetti — Rorà — Ruggero Francesco — Salomone — Salvoni (in congedo) — Sandonnini — Sangiorgi — Sanguinetti — San Martino — Schininà (in congedo) — Semenza — Serra-Cassano — Sgariglia (in congedo) — Siccardi — Sirtori — Sormani-Moretti — Spantigati — Speciale — Sprovieri (in congedo) — Stocco — Tofano (in congedo) — Tommasini (in congedo) — Tornielli — Toscano — Valitutti — Viacava (in congedo) — Vigo-Fuccio (in congedo) — Villano — Villa Pernice — Villa Tommaso — Villa Vittorio — Vinci — Visone — Vollaro — Zaccagnino — Zannardelli — Zarone — Zuradelli — Zuzzi.

Risultamento della votazione:

Presenti	278
Votanti	271
Votarono in favore	148
Votarono contro	123
Si astenero	7

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

GADDA, ministro *pei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge, con cui

si propongono all'approvazione della Camera le convenzioni colle società ferroviarie. (V. *Stampato n° 63*)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione per la nomina delle quattro Commissioni incaricate di esaminare il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari;

2° Seguito della discussione del bilancio del 1870 del Ministero di agricoltura e commercio;

3° Discussione del bilancio 1870 del Ministero della pubblica istruzione;

4° Svolgimento della proposta del deputato Carcani per l'ammissione a' concorsi di pubblici impieghi dei militari di seconda categoria od in congedo illimitato;

5° Discussione del progetto di legge per l'iscrizione nel Gran Libro di rendite provenienti da rescrizioni del debito pubblico del primo regno italiano;

6° Svolgimento della proposta di legge del deputato Pellatis per la riforma della istituzione della Guardia Nazionale.

7° Relazione di petizioni.